

LETTOPERVOI

Liliana Segre con Mentana

familiare, il suo destino di bambina di appena 8 anni, nell'inferno della Shoah. Perché un popolo senza memoria non è un popolo libero

"La memoria rende liberi" (Rizzoli, 15,90) è la grande novità in classifica: Liliana Segre racconta con Enrico Mentana la sua tragedia

I LIBRI della settimana

1 AH L'AMORE L'AMORE
Autore: Antonio Manzini
Genere: Noir



2 LA MEMORIA RENDE LIBERI
Autore: Mentana-Segre
Genere: Saggistica



3 LA SIGNORA DEL MARTEDÌ
Autore: Massimo Carlotto
Genere: Noir



4 LA RICAMATRICE DI WINCHESTER
Autore: Tracy Chevalier
Genere: Romanzo



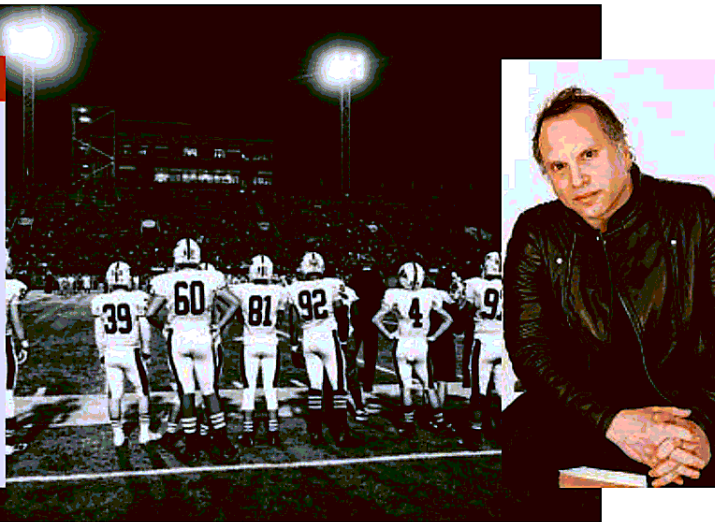
5 GIULIO FA COSE
Autore: Defendi-Regeni
Genere: Saggistica



Lanovità



H.G. Bissinger è nato a New York nel 1964. È un giornalista e autore americano, collaboratore di lunga data della rivista Vanity Fair.



Chissà se Boobies, dietro la porta della sua cella, è sincero quando dice che ora è in pace con se stesso oppure sogna che si riaccendano ancora una volta, una sola, quelle dannate luci del venerdì sera. Quando era un idolo del football. E aveva ancora un futuro radioso davanti, era lì a portata di mano. E come lui tanti altri: il quarterback ora padre di famiglia, il line baker, il coach finito a fare il piazzista di tabelloni segnapianti. Perché si era famosi, perché la città impazziva, perché si vinceva. O forse, più semplicemente, perché si era giovani, dannatamente giovani. La parte più dura, amara e vera di "Friday night lights" (66thand2nd, 20 euro) è quella della postfazione, cambiata rispetto alla versione originale, adesso a oltre venticinque anni da quel libro divenuto un film e che ha ispirato un paio di serie tv. H.G. "Buzz" Bizzinger è tornato in quella città, Odessa in Texas, e ha incontrato nuovamente i ragazzi oggi divenuti uomini di cui aveva seguito le vite, gli allenamenti, i sogni, le vittorie, le sconfitte all'epoca. E si rende conto che il football ha lasciato ferite e cicatrici, anche in lui che per questo non tornerà mai più a Odessa, perché nulla è più crudele e affascinante dello sport. Era il 1988 quando Bizzinger ha lasciato il suo posto di giornalista investigativo a Philadelphia per trasferirsi in una città che per lui fosse il cuore dell'America profonda, una di quelle dove il football a livello liceale è una

FRIDAY NIGHT LIGHTS Una piccola città, una squadra di football, un sogno Le crudeli luci del venerdì sera non si accenderanno mai più

questione di vita e di morte (in tutti i sensi), dove i colori di una squadra di ragazzi sono motivo di unione e orgoglio, ma anche rabbia, come tutti i grandi amori. Una città dove il venerdì sera si accendono le luci, quelle dello stadio. Ha scelto Odessa, a 150 miglia da Dallas e altrettanto da El Paso o il resto del mondo, la città con il più alto tasso di omicidi del paese, più volte sog-

getta alle capriole delle "boom town" del petrolio, dove il tramonto è un rosseggiare di fuochi sopra le trivelle. E dove i Panthers del liceo Permian lottano per il titolo statale. Con il loro "Wall of fame", con le vittorie e le sconfitte, con i big che sognano la borsa di studio per il college, o il futuro professionista. Ma su milioni di atleti liceali, sono poche decine quelli che

ci riescono. Bobbies sarebbe uno di questi, ma in quel 1988, il suo ginocchio terrà abbastanza? O a 18 anni dovrà dire che è già un uomo finito? La questione football liceale è dannatamente seria, da quelle parti. C'è il liceo rivale, c'è la politica di desegregazione che ha portato i neri dalla loro scuola ghetto alla Permian, e finché indossano la divisa e il casco e

danno tutto in campo sono eroi, quando tornano oltre il muro, alla periferia della città, sono soltanto "neri". Alcolismo, povertà, riscatto, padri che rivedono se stessi nei figli... Per un anno Bizzinger ha seguito questa squadra e questa città. Nel cuore dell'America profonda, a miglia e miglia dal resto del mondo. Dannatamente vicina.

[a.mon.]

Aba Abate è una donna normale. Suo marito Paolo, pubblicitario aspirante scrittore, è un uomo colto ma con scarso senso pratico. I suoi figli, Francesco e Cristina, sono adolescenti e, come tutti i ragazzi a quell'età, problematici e conflittuali. La sua unica vera amica sin dai tempi della scuola, Tiziana, ha una libreria e da single continua a cercare il grande amore. Aba si rivolge a lei in cerca di un aiuto per le aspirazioni di romanziere del marito. Aba fa di tutto per tenere unita la sua famiglia e i suoi affetti, ma non è sempre facile per via del suo vero lavoro. Perché Aba Abate in realtà è anche «Ice», ma una funzionaria dei Servizi segreti con un compito delicatissimo: reclutare e gestire gli infiltrati nelle moschee. È proprio da un suo informatore che Aba apprende una notizia potenzialmente catastrofica: in Italia sta arrivando via mare dalle coste libiche un terrorista pronto a farsi esplodere.

"Una donna normale" (Longanesi, 19,90) si (pre)occupa della sua famiglia, marito, figli, amici. Cosa mangiano, chi frequentano, gli studi, le attività, le passioni. Della sua casa. Che sia ordinata, organizzata, accogliente. Ha tutto sotto controllo, nessuna tempesta ormonale, un amore, per il marito, consolidato nel tempo. Una donna normale accompagna i figli a scuola e va al lavoro. Si impegna nel quotidiano. Una donna normale non indulge in particolari vanità, è bella senza voler strafare e neppure troppo apparire. Va dal parrucchiere, a fare la spesa, porta a passeggio il cane. Questa donna normale si chiama Aba Abate. Ed è tutto fuorché una donna normale. A partire dal fatto che vive due vite, totalmente agli antipodi l'una dall'altra, teoricamente inconciliabili. Ma, come spesso accade, la pratica vince sulla teoria. Tanto più se si ha l'arte del funambolismo nei geni e nell'esempio del più autorevole degli insegnanti, il proprio padre. Aba Abate è, anche, Ice. Ed è un agente segreto. Prima regola: menti solo se è indispensabile. Le bugie portano guai, meglio le omissioni. Ed è sulle omissioni che poggiano le fondamenta della sua doppia vita, sullo sviare discorsi e domande scomode, sull'avvolgersi nella cortina fumogena dell'apparente comune scorrere delle

Lanovità



UNA DONNA NORMALE Un thriller tra Italia e Libia di Roberto Costantini

Ada, agente segreto Ice nella caccia ai terroristi

giornate. Complice, quello sì, un marito che non si arrovella di domande e non pretende risposte, un'amica più concentrata su se stessa e su ... altro... per sospettare. Accade che lo scontro, il conflitto di interessi, inevitabile, si giochi su due livelli: quello della vita di Aba, che si pone come madre educata ed educante, rigida nell'instillare il senso della correttezza nei suoi figli; inflessibile nell'osservare un protocollo anche tra le mura di casa, perché nell'evitare sorprese e varianti improvvisi si riduce il margine di errore; e quello di Ice, che muove i suoi passi e le sue pedine sulla

scacchiera internazionale di interessi e conflitti il cui pegno è la sicurezza del proprio Paese e la salvaguardia della vita delle persone. Il talento di Roberto Costantini sta in una scrittura ad uppercut, affilata, diretta, scabra, totalmente fusa con il contesto e la storia che racconta. Al contempo capace di poesia e di profondità che muovono a riflessioni molto ampie. Sta nell'aver ordito una storia complessa ed averla resa fruibile e godibile. Sta nella capacità di portare il suo personaggio ed i lettori sull'orlo del precipizio, a guardare l'abisso. Quando tutto implode, quan-

do le due vite si ritrovano in rotta di collisione, quando l'assetto mentale rischia di deflagrare nell'impalcatura di un castello di sabbia che mostra le sue crepe. "E" come se l'altro mondo, quello dall'altra parte del mare, dall'altra parte di Aba, mi stesse indebolendo, mentre basta il ritorno sulla parte giusta del mare, sulla parte giusta di me, a rasserenarmi". "Patti forza (...) siamo quasi alla fine. Poi torni da loro, da Aba".

Ice tornerà veramente da Aba? Cosa troverà e quale sarà il prezzo da pagare? Attenzione, perché quando la partita ti sembra molto semplice vuol dire che non hai capito una mossa. La mossa invisibile che decide tutto è almeno dieci mosse prima dello scacco matto. Su tutto, sfondo e protagonista, aleggia e albeggia quella terra della quale Roberto Costantini è maestro nel renderne e restituire vive e vitali contraddizioni, contrasti e luci fortissime. La Libia. Ponte, nemmeno tanto invisibile, tra Aba e un certo Mike Balistretti?

Sabrina De Bastiani
Thrillernord.it